



■ «ROMA TRE» SOSTIENE IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ■

Ateneo bandisce la Coca Cola

ROMA — Non più Coca-cola, Fanta, Sprite e gli snack più diffusi in commercio nei distributori automatici dell'università Roma Tre dove si passerà gradualmente a prodotti del commercio equo e solidale. Studenti docenti e personale dell'ateneo più giovane della capitale, che durante le lezioni o il turno di lavoro cercano il momento di pausa rifocillandosi ai distributori automatici, troveranno quindi succhi di frutta biologici e prodotti provenienti dal sud del mondo, con la particolarità che la maggior parte degli introiti arrivino realmente ai produttori. La proposta, presentata al senato accademico dalla lista di sinistra «Ricomincio dagli studenti», è stata approvata all'unanimità circa un mese fa e sarà applicata gradualmente - fanno sapere all'università - perché bisognerà comunque rispettare i contratti con i fornitori ed esaurire i prodotti già acquistati prima di passare alla sostituzione e ciò avverrà con le prossime gare d'appalto. «Abbiamo pensato che, in un luogo deputato all'alta formazione, si dovesse cercare di toccare anche le tematiche del profilo etico dei consumi, escludere quei prodotti - ha detto Enrico Crescenzi, uno studente della lista che ha proposto la delibera - il cui marchio parla di sfruttamento dei lavoratori o violazione dei diritti umani». Ma non mancano le polemiche. Il circolo di Roma Tre di Azio-

ne universitaria, l'organizzazione studentesca di An, ha definito «assurda ed ideologica la scelta di bandire la Coca Cola dall'ateneo». Secondo Andrea Volpi, presidente del circolo, «il senato accademico è influenzato dalle liste di sinistra "Ricomincio dagli studenti" e "Rete universitaria dei movimenti" ed ha seguito l'assurda scelta del limitrofo municipio Roma XI, governato da Rifondazione Comunista. Studenti lavoratori e docenti sono così privati della possibilità di scegliere liberamente la bibita più bevuta al mondo. Cancellano la Coca cola dai nostri break per motivi ideologici ma non comprendo perché gli studenti di sinistra si scordano di boicottare per protesta quei prodotti che provengono da Cuba e dalla Cina». «Non mi risulta che prodotti provenienti da questi paesi circolino all'università - ha replicato Crescenzi - comunque i patiti della Coca Cola potranno sempre trovarla nei bar interni delle facoltà». La Coca Cola resta comunque da mesi bandita dagli uffici dell'XI Municipio che, come ha reso noto il presidente Massimiliano Smeriglio, insieme con i comuni che fanno parte della «Rete del nuovo municipio» ha aderito alla campagna internazionale promossa dai lavoratori colombiani, che lamentano vessazioni da parte delle società imbottigliatrici che lavorano per la multinazionale.